

tener fermo sull'alto Mincio lungo le forti ed elevate posizioni che da Valleggio distendonsi fino a Castiglione.

E questa misura fu provvida; l'inimico fece passare tutte le sue truppe alla destra del Mincio, le distese da Rivalta a Gazzoldo, e già si trovava a Goito quando gli furono opposte le truppe nostre.

Ben notevole era la differenza delle due forze: la nostra contava poco più di 19,000 uomini e 45 pezzi di artiglieria, e l'austriaca era di 28,000 uomini e 60 cannoni: ma questa sproporzione fu vinta dall'ardimento e sommo valore dei Piemontesi. In sei ore di combattimento, dalle 2 pomeridiane alle 8, l'inimico fu sconfitto; lo sbaragliarono nelle sue colonne, e lo rincacciarono fin presso Mantova.

Questa vittoria fu veramente gloriosa per l'esercito Piemontese. Il Re fu sempre esposto in mezzo alle palle, ebbe sfiorato un orecchio da una granata, ed il Duca di Savoia fu ferito in una coscia dalla scaglia; questa vittoria costò poco sangue ai nostri, mentre il nemico ne sparse moltissimo. Non si può fino ad ora conoscere il numero dei morti e feriti, o prigionieri. Nessun Generale ha fatto fino ad ora rapporto, ma devono essere moltissimi; fra questi è morto il principe Bentheim, ed è rimasto prigioniero l'altro generale principe Hohenlohe. Agli Austriaci comandava in questa battaglia sul campo il generale D'Aspre, ed ai nostri il Re col Duca di Savoia ed il Generale di divisione Bava. Le brigate che vi hanno preso parte, sono quelle delle Guardie di Aosta, Cuneo, Aquis e Sardegna.

A rendere meglio memorabile questa giornata, Peschiera si era resa alle due pomeridiane; e alle quattro il Re lo annunciava all'esercito durante il combattimento.

PER INCARICO DEL GOVERNO PROVVISORIO

Il Segretario Generale

ZENNARI.

3 Giugno.

BULLETTINO DELLA GUERRA.

ore 5 pomerid.

Al Comitato della guerra sono pervenute le seguenti notizie intorno alla capitolazione di Peschiera dai suoi corrispondenti presso il campo di Re CARLO ALBERTO.

Nella fortezza di Peschiera si pativa da alcuni giorni la fame; i forti esterni erano ridotti presso che inattivi, e gli approcci per batterli in breccia erano quasi terminati. Essa poteva però durare ancora qualche giorno, e far costar cara la resa, ma agli assediati mancò ogni speranza d'aiuto dopo la disfatta del 29 maggio toccata agli Austriaci (Questo è il combattimento di cui abbiamo parlato nel bullettino del primo giugno, e che venne indicato come succeduto a Pastrengo).

Essi perciò dovettero arrendersi, ed ecco le condizioni della capitolazione.